

«In viaggio verso l'Eden: altro racconto su tre piani»

Il nuovo romanzo di Eshkol Nevo è ancora in forma tripartita, come il fortunato libro precedente portato al cinema da Nanni Moretti

Francesco Mannoni

Lo scrittore israeliano Eshkol Nevo spiega: «*Le vie dell'Eden* fa riferimento nel titolo al Talmud e ha diverse interpretazioni: è il frutteto di Dio, ha assonanze cabalistiche e mistiche, richiama il sogno, la visione». Un romanzo composto da tre vicende («La strada della morte», «Storia familiare», «Un uomo entra nel frutteto») interconnesse e comunicanti come le tegole di un tetto in cui la pioggia si riversa dall'una nell'altra, sottinteso empirico di sconnesse vite solitarie. Un viaggio di nozze in Bolivia in cui il giovane sposo muore per un incidente in bicicletta mentre alla moglie è successo qualcosa di insospettabile; le attenzioni eccessive di un maturo primario vedovo verso una specializzanda che lo querela; un uomo che scompare nel nulla in un frutteto.

La struttura tripartita richiama quella di «Tre piani», il suo best seller portato al cinema da Nanni Moretti.

«Le storie di questo libro sono tre versioni al singolare di sentimenti universali, in cui ognuno dei protagonisti può farsi sentire: il personaggio della prima storia scrive una lettera, quello della seconda invia una cartolina, il terzo ha un blog in cui ha scritto 100 racconti di 120 parole ciascuno. Sono racconti premonitori, quasi profetici, in cui rimbalza la presenza d'una personalità debole che coglie le minuzie della vita e le ingrandisce nell'ipotesi del dramma che sente av-

vicinarsi. Ogni racconto è una storia diversa ma i cui frammenti d'una esplosione intima ricompongono la vita con le sue confusioni, ambizioni, proiezioni, restrizioni, divieti, paure».

I suoi personaggi sembrano tutti traumatizzati.

«Sono smorti, scombussolati da sentimenti più grandi di loro come la passione e l'ossessione della gelosia. Più che traumatizzati, li vedo ostaggi d'una forza che trascina al di fuori delle normali abitudini. Può essere un pericolo, ma può essere anche l'apertura di nuovi confini».

Gli omini sembrano più deboli delle donne.

«Non è una cosa che si può generalizzare. Le dinamiche dell'esistenza sono in continuo cambiamento, ma gli uomini indubbiamente sono più manipolabili nelle mie storie, e forse è così anche nella vita. Il finale del romanzo è una rottura della dicotomia tra uomini e donne. Non c'è più chiarezza, e questa potrebbe essere, forse, la risoluzione del confronto fra i due sessi».

Ha descritto gli uomini. E le donne del romanzo?

«È un mistero quello della femminilità che non possiamo risolvere in alcun modo. Però a me piace immedesimarmi quando scrivo, entrare nell'animo femminile, ed è una specie di miracolo quando riesco a descrivere una donna dall'interno e a renderla vera e credibile agli occhi dei lettori e delle lettrici».

Luoghi e personaggi tornano da

una storia all'altra: indice d'una continuità esistenziale che ci accomuna?

«Nel libro ci sono delle storie in cui ognuno ha il suo dolore e la sua singolarità, ma alla fine ci ritroviamo tutti nello stesso frutteto, dove dobbiamo confrontarci con la perdita, con la nostalgia, con l'impossibilità dell'amore e il bisogno assoluto di possederlo. Come se una macchina da presa si stesse allontanando per riprenderci dall'alto e renderci tutti parte di uno stesso tessuto, ci rendiamo conto quanto la nostra esistenza sia a volte immotivata, a volte dolorosamente partecipe. Le «vie dell'Eden» sono percorsi che richiedono molto sacrifici».

Come vive la guerra in Ucraina?

«Quello che sta accadendo mi porta a guardare indietro nel tempo, a quella storia del '900 a cui ebrei e israeliani sono particolarmente sensibili. Gli avvenimenti di questi giorni mi ricordano un po' troppo gli anni '30 del secolo scorso e se qualcosa abbiamo imparato da quei fatti, è che non bisogna esitare di fronte ad un militarismo sfrenato, alle aggressioni e a un dittatore che non ha confini né limiti nel suo comportamento. Bisogna reagire».

Nel libro c'è un pizzico di Italia trascrittori e proverbi.

«Amo il vostro paese, soprattutto Napoli, che vorrei conoscere meglio. Tempo fa sono stato ad un matrimonio ad Amalfi e ho vissuto giornate di grande bellezza in paesaggi meravigliosi».

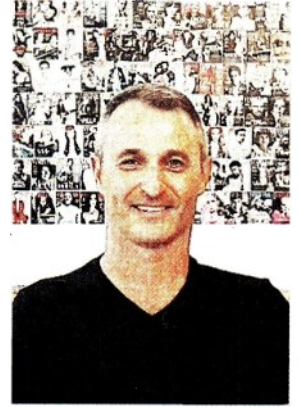
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





DAL LIBRO AL FILM In alto, una scena del film «Tre piani» di e con Nanni Moretti tratto dal romanzo di Eshkol Nevo (sotto)



**ESHKOL
NEVO
LE VIE
DELL'EDEN
FELTRINELLI
PAGINE 256
EURO 18**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994